

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 25 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 222
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

QUESTO ANNO E L'UNITÀ

PAOLO GAMBESCIA

I vecchi giornalisti lo chiamano «l'incomincio», l'attacco di un pezzo, che in genere è sempre difficoltoso. L'incomincio questa volta è soprattutto doloroso. Quando si deve salutare, quando si deve fare un bilancio, quando si deve guardare indietro e fare l'esame di coscienza per decidere se hai fatto fino in fondo il tuo dovere, quando ti vedi passare uno ad uno i tuoi compagni d'avventura e pensi a quelli che hanno sostenuto questa avventura, in primo luogo i lettori, senti una stretta al cuore. Perché saremo anche cinici e superficiali noi giornalisti, ma ci sono dei momenti nei quali i sentimenti hanno il sopravvento e devi fare concessioni.

So che da un direttore che va via, da un direttore dell'Unità, soprattutto, ci si aspetta un bilancio politico. Non mi sottrarrò, ma prima di tutto vorrei ringraziare chi ha reso possibile questa bella sfida professionale. In primo luogo la redazione, un gruppo di giornalisti tra i migliori, che pur in grandi difficoltà ha sempre cercato di non essere secondo a nessuno. Poi tutto il personale tecnico ed amministrativo, che non si è mai sottratto alla fatica e agli oneri. L'azienda che sta lavorando a costruire una struttura capace di far fronte agli appuntamenti ai quali è chiamato questo giornale. E infine, ma non ultimi, i lettori. C'è un rapporto viscerale tra i lettori e questa testata, un rapporto spesso difficile, spigoloso. Ma questo è il bello, perché non sono lettori normali che ti comprano o ti rifiutano in edicola. Partecipano alla fattura quotidiana come se fossero parte integrante della redazione. A loro, al loro sostegno, alle loro critiche devo molto del poco e del tanto che come direttore sono riuscito a fare.

Questo giornale è ora più forte. Si va risolvendo la crisi economica-finanziaria grazie anche ai nuovi soci privati, si è ristabilito un rapporto con l'area tradizionale di lettura e, anzi, questa si è allargata, si è andati oltre i Ds che rimangono il punto di riferimento più forte, per diventare una sede privilegiata di dibattito per tutte le forze progressiste. Il giornale è cambiato: accanto alle sezioni tradizionali di politica, economia e cultura sono nati degli inserti specialistici, a tema. Un giornale, dunque, più ricco. Per ragioni di economia generale purtroppo abbiamo dovuto sacrificare alcune cronache locali, ma abbiamo cercato di non perdere il contatto con la complessa realtà italiana. E, poi, l'Unità si è riconfermata come il giornale delle analisi e dei commenti, degli approfondimenti e dei dibattiti. Questa è la sua vocazione, la sua

SEGUE A PAGINA 11

Delitto Pecorelli, assolto Andreotti

La sentenza dei giudici di Perugia: non ha commesso il fatto. Prosciolti anche Vitalone e gli altri imputati
La soddisfazione del senatore: è la dimostrazione che il sistema giudiziario italiano funziona

IN PRIMO PIANO

Festa di Modena, oggi la chiusura di Veltroni



A PAGINA 6

GUERMANDI VARANO

PERUGIA Assolto per non aver commesso il fatto. Il senatore a vita Giulio Andreotti non è il mandante dell'omicidio di Mino Pecorelli. Insieme al senatore sono stati assolti anche i 5 coimputati: l'ex magistrato Claudio Vitalone e Gaetano Badalamenti, Giuseppe Calò, Michelangelo La Barbera e Massimo Carminati. Questo è il responso del tribunale di Perugia, dove il senatore a vita era finito sotto inchiesta per la morte del direttore di «Op». La sentenza ha suscitato un fuoco di fila di reazioni. Prima fra tutte quella dell'interessato. «Sono ovviamente soddisfatto, è la prova che in Italia la giustizia funziona». Il segretario dei ds Walter Veltroni ammonisce: è sbagliato fare commenti, giustizia e politica devono restare separati. Satisfazione è stata espressa anche dal Vaticano.

ALLE PAGINE 2 e 3 CIPRIANI DI MICHELE

LA STRADA DELLA GIUSTIZIA

ROBERTO ROSCANI

«Assolto per non aver commesso il fatto». Quando, in diretta col tg il presidente della corte di Perugia ha pronunciato queste parole, Giulio Andreotti deve aver tirato un sospiro di sollievo: non molto di più, visto il suo stile sommo e visto anche che la strada dell'ex-presidente del consiglio è lastricata ancora di molte prove giudiziarie. C'è il processo in corso a Palermo (il quale non viene inficiato né nella forma né nella sostanza dalla sentenza sull'omicidio Pecorelli), ci sono gli altri gradi di giudizio. È facile prevedere che del senatore a vita si continuerà a parlare a lungo nelle aule giudiziarie. Questo - ovviamente - non toglie il rilievo di questa assoluzione: i giudici togati e quelli popolari non hanno creduto alle accuse sostenute invece da alcuni dei protagonisti del dibattito, cominciando da Buscetta e passando dai componenti della banda della Magliana, coinvolti materialmente nell'omicidio, e tra i più duri accusatori del senatore Vitalone, per tanti anni longamandus andreottiano.

Alcuni elementi di questa vicenda meritano di essere segnalati: il primo riguarda la «forza» della giustizia. La sentenza (al di là, ovviamente del fatto che la corte d'appello possa modificarla) non è stata emessa sotto pressione politica, né a difesa di Andreotti né in ossequio ad una possibile opinione pubblica colpevolista. È una sentenza di merito e come tale potrà essere valutata e discussa, specie quando ne saranno rese note le motivazioni. E va quindi dato atto ad Andreotti di aver mostrato fiducia nella giustizia, scegliendo di partecipare personalmente alle sedute chiave del processo, sce-

«La prima Finanziaria senza sacrifici»

Intervista a Cofferati: la manovra è anche un successo dei sindacati

ROMA Una legge Finanziaria per la prima volta senza sacrifici. Dopo tanto tempo la spesa sociale aumenta e la lotta all'evasione fiscale dà risultati tangibili. I lavoratori non faranno altri sacrifici. Allora perché, dice il segretario della Cgil Sergio Cofferati, non valorizzare risultati che sono anche frutto dell'impegno del sindacato? Cofferati affronta, in un'intervista al nostro giornale, anche i temi dell'occupazione e insiste sulla questione che in questo momento travaglia le confederazioni: quella dell'unità sindacale. E dice: «Anche se ci sono fra noi, non da oggi, differenze profonde esiste una cultura unitaria difficile da scalfare. Un altro scenario avrebbe inevitabilmente effetti negativi: non solo per i lavoratori e il sindacato, ma anche per le stesse imprese».

A PAGINA 5

UGOLINI

AMICI PACIFISTI, PERCHÉ TIMOR EST È DIVERSO DAL KOSOVO?

MASSIMO D'ALEMA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Tre giorni fa i promotori della marcia della pace Perugia Assisi avevano scritto (dalle colonne di questo giornale) una lettera al presidente del Consiglio. Ecco la risposta di D'Alema.

Cari amici è diventata ormai una abitudine, per noi, scambiarsi lettere aperte. La scorsa volta è avvenuto nel pieno del conflitto in Kosovo: una scelta cui l'Italia ha partecipato nella convinzione che non fosse possibile assistere impotenti a quella tragedia umanitaria, e che molti di voi hanno criticato. Mi scrivete, adesso, mentre le prime truppe della missione multinazionale, sotto mandato delle Nazioni Unite, stanno arrivando a Timor Est: anche a questa missione partecipano soldati italiani, ma questa volta con il vostro appoggio.



Fra le due decisioni esiste, in realtà, un legame coerente. E sottolinearlo, oggi, può servire anche a misurare gli sviluppi di questo nostro dialogo. L'intervento in Kosovo ha segnato, in effetti, uno spartiacque importante: da una parte, è decisamente aumentata la sensibilità internazionale a difesa dei diritti umani; dall'altra, il rischio tangibile di una totale marginalità delle Nazioni Unite - che l'avvio del conflitto in Kosovo aveva messo in evidenza - ha prodotto una reazione positiva che ha permesso prima il «ritorno» delle Nazioni Unite in Kosovo e poi la missione, peraltro gravida di rischi da non sottovalutare, a Timor Est.

Ma non voglio rifare la storia. Voglio dirvi, piuttosto, che sono d'accordo sulle tre questioni essenziali poste dalla vostra lettera. La prima riguarda l'importanza della

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 8

Una tessera magnetica per votare Rivoluzione nell'urna. Ed è in arrivo il fisco «fai-da-te»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'accessorio

Un drappello scelto di rock-stars si recato dal Papa per perorare una causa felle e giusta: convincere i paesi ricchi a cancellare, del tutto o in parte, il colossale e inestinguibile credito che vantano nei confronti dei paesi poveri. («Rimetti a noi i nostri debiti...»). Risultato: a parte don Leonardo Zega, che sulla «Stampa» ha dedicato a quella visita un precisissimo editoriale, l'obiettivo dei media ha saputo e voluto mettere a fuoco questo soltanto: che il Papa ha inforcato gli occhiali neri di Bono Vox, leader degli U2. Come se non bastasse l'orgia mediatica sulla «settimana della moda» (non sono forse «della moda» anche tutte le altre settimane?), ecco che una noterella di stilissimo papale può dilatarsi fino a cancellare la sostanza di un incontro. D'altra parte: nell'epoca del fronzolo, dell'accessorio, del bottone giusto, o il Papa decide di nascondersi per il resto dei suoi giorni, cosa che non è concessa (purtroppo per lui) dal suo ufficio, oppure rischia di finire sui giornali solo se si mette gli occhiali di Bono, o si gratta un orecchio. Fortunati, come scrive don Zega, «quelli che operano in silenzio, a casa propria, nelle loro parrocchie». Sante parole, don.

ROMA Addio vecchi e, soprattutto, costosi certificati elettorali. Dalle regionali del prossimo anno si voterà solo con la tessera elettorale. Saranno le Regioni ad accollarsi l'onere della spesa di spedizione della nuova tessera, mentre lo Stato dovrà coprire il costo della stampa. Ma sarà comunque una operazione che farà risparmiare centinaia di miliardi alle casse delle amministrazioni centrali e decentrate.

Altra novità sul fronte fiscale: arriva il regalo in tasse. Presto sarà infatti possibile utilizzare una norma «pago per te» e accollarsi così il debito fiscale di un altro contribuente, versando per lui tributi e balzelli. La novità, contenuta nell'ultima stesura dello Statuto del Contribuente, sta per andare all'esame dell'aula di Montecitorio.

ALLE PAGINE 8 e 14

il fisco RIVISTA per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

ROMA «È la guerra in Caucaso la minaccia più seria per la stabilità e il rafforzamento del processo di democratizzazione in Russia». A sostenerlo è il professor Vittorio Strada, il più autorevole studioso italiano del mondo slavo e dell'ex Urss. «Boris Eltsin, la cui "epoca" è fisiologicamente finita, ha garantito un passaggio istituzionale non traumatico e di questo gli va dato merito. L'errore più grave che ha commesso è l'aver creduto che una soluzione in Caucaso potesse passare attraverso una scorciatoia militarista». Ma a differenza di Mikhail Gorbaciov non si è illuso di poter riformare il sistema comunista. «Se Gorbaciov ha rappresentato il mito, fallace, del socialismo dal volto umano, Eltsin ha riportato tutti con i piedi per terra».

A PAGINA 9

elle U RIVISTA il fisco multimedia
LAWRENCE D'ARABIA vincitore di 7 Premi Oscar
2 vhs e il Dizionario dei Registi e degli Attori in edicola a L.17.900.

